

Gazzetta del Sud 6 Maggio 2018

La Cassazione conferma la pena 12 anni all'ex sindaco di Siderno

Locri. La Corte di Cassazione ha confermato la condanna a 12 anni di reclusione per Alessandro Figliomeni, ex sindaco di Siderno, accusato di far parte di un'associazione per delinquere di stampo mafioso. L'ingegnere Figliomeni è stato ritenuto dai magistrati della Procura antimafia di Reggio Calabria la "longa manus" delle consorterie di Siderno in seno all'amministrazione comunale e l'assunto ha trovato piena conferma in tre gradi di giudizio.

«La partecipazione attiva di Figliomeni alla società di Siderno emerge con chiarezza dal contenuto convergente di dichiarazioni provenienti da persone diverse, tutte pienamente inserite in contesti 'ndranghetistici anche lontani l'uno dall'altro». È quanto hanno scritto i giudici dell'appello nella sentenza del 1 luglio 2016, dove si richiama il contenuto di alcune intercettazioni in cui «tutte queste persone consideravano il sindaco di Siderno un "cristiano come loro", un uomo "buono" e, addirittura, Muià Francesco riferiva trattarsi di uno degli 8-10 "santisti" di Siderno. Di Figliomeni si parlava, poi, come di un uomo "attivo", ossia di un affiliato concretamente impegnato nelle attività associative».

La sentenza di secondo grado, contro la quale hanno proposto ricorso i difensori dell'ex amministratore scarcerato nel dicembre del 2016 per scadenza massima dei termini di custodia, ha valorizzato alcune intercettazioni registrate dagli investigatori presso la lavanderia "Ape green" di Siderno. Un passaggio è dedicato ai rapporti tra l'ex sindaco e Giuseppe Commisso cl. 47, detto "il Mastro", laddove questo ultimo «a un certo punto nel 2009, principalmente per motivi personali» gli avrebbe fatto «mancare l'appoggio elettorale fino ad allora fornitogli, dirottando le preferenze su altri candidati». Di seguito scrivono i giudici: «Alle doglianze di natura personale si aggiungevano, a quel punto, anche rimostranze per un cattivo comportamento come "uomo d'onore", per "mancanze di rispetto" e "movimenti non autorizzati", che avevano portato il Mastro a proporre ai responsabili delle 'ndrine la sospensione delle attività del locale di Siderno».

Infine nella sentenza del secondo grado, depositata nell'aprile 2017, i giudici sottolineano «una copiosa mole di conversazioni insieme con i risultati dell'ulteriore attività tecnica messa in atto, provano attraverso quali modalità la cosca Commisso ha dato pratica attuazione alla regola di 'ndrangheta della "liberalizzazione" della partecipazione alla vita politica degli affiliati».

«La stessa, infatti – conclude la Corte –, si è accaparrata per quasi 10 anni il dominio incontrastato dell'Amministrazione Comunale di Siderno, designando un proprio esponente di punta, Alessandro Figliomeni, al quale demandare la gestione della cosa pubblica nell'interesse primario dell'associazione».

L'ingegnere Alessandro Figliomeni, in attesa del giudizio della Corte di Cassazione, era a piede libero. Nel dicembre 2016, infatti, dopo avere trascorso sei anni dietro le sbarre, era scattata la rimessione in libertà per scadenza dei termini di custodia

preventiva. Adesso, dopo il verdetto dei giudici supremi che hanno confermato la pesante condanna inflittagli nei due precedenti ordini di giudizio, dovrà tornare in carcere per scontare la pena residua. Secondo la Corte d'Appello reggina, infatti, grazie a Figliomeni «la cosca Commisso si è accaparrata il dominio del Comune di Siderno per quasi dieci anni» demandando a Figliomeni «la gestione della cosa pubblica nell'interesse della cosca».

Rocco Muscari